



Testimoni

L'organizzazione del potere

Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi* II, 9

In questo brano Paolo Diacono descrive la spartizione dei territori italiani appena conquistati ad opera del re Alboino.

Alboino, entrato senza nessuna difficoltà nei territori della Venezia¹ che è, geograficamente, la prima provincia

.....
 La regione della *Venetia et Histria* comprendeva, fin dal tempo di Augusto, i territori a nord del Po e a est del fiume Oglio: cioè parte dell'attuale Lombardia e, per intero il Trentino-Alto Adige, il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia. Della stessa regione faceva parte l'Istria



Gli attrezzi dello storico

- C'è una frase che indica il ruolo strategico del territorio di Cividale. Sottolineala.
- Il racconto di Paolo Diacono evidenzia il carattere privatistico del potere, l'importanza dei legami personali e di parentela nella struttura sociale longobarda. Individua le frasi corrispondenti.

d'Italia e impadronendosi della città o piuttosto, del borgo militare di Cividale, andava pensando a chi affidare quella provincia appena conquistata.

Tutta l'Italia infatti che si protende verso mezzogiorno [...] è circondata dal Tirreno e dall'Adriatico; a occidente e a settentrione è talmente chiusa dai gioghi delle Alpi da non concedere passo se non per strette gole o per valichi che scavalchino le sommità dei monti. A oriente invece, là dove si congiunge alla Pannonia, ha passi assai agevoli, di comodo, facilissimo transito.

Alboino mentre, come si è detto, andava soppesando chi costituire duca di questi luoghi, finì col decidere di darne il governo a Gisulfo che si ritiene fosse suo nipote: uomo adatto a ogni circostanza e suo scudiero o, come si dice in longobardo, suo marpahis. Ma Gisulfo disse che non avrebbe accettato quell'incarico se non gli fossero state assegnate quelle fare di Longobardi, cioè quelle stirpi e quei gruppi familiari che lui stesso si fosse scelto.

Così avvenne: con il consenso del re Gisulfo ricevette, perché rimanessero con lui, alcune tra le principali casate dei Longobardi. Contemporaneamente ottenne il titolo e gli onori di duca. Chiese anche mandrie di cavalle di razza, e pure in questo fu esaudito dalla liberalità del sovrano.

TRAD. E. BARTOLINI, TEA, MILANO 1988